

RELAZIONE

Di Juan Beer, Vicepresidente ASA
Evento **Conférence de presse annuelle de l'ASA 2024**
Data 6 febbraio 2024
Luogo Zurigo

Investire sui nostri punti di forza: raggiungere e preservare l'assicurabilità dei rischi maggiori

Fa stato la versione orale

Gentili signore, egregi signori,
care colleghe e cari colleghi,

la giuria dell'istituzione linguistica tedesca ha scelto, come parola del 2023, «Krisenmodus», ossia «modalità di crisi».

Se penso alle parole di esordio di Stefan Mäder, questa scelta non sorprende affatto, perché dallo scoppio della pandemia, il mondo non si sente solo in «modalità di crisi», lo è a tutti gli effetti.

Il riscaldamento globale e le drammatiche conseguenze degli eventi naturali, una guerra in Europa, una guerra in Medio Oriente, le tendenze autocratiche e il futuro della democrazia, le tensioni tra Cina e Taiwan, le tensioni tra Cina e Stati Uniti, il quo vadis dell'UE e della Germania come motore storico dell'Europa, i rapporti tra Svizzera e UE tuttora irrisolti, le migrazioni, le perturbazioni delle rotte commerciali, le incertezze nell'approvvigionamento energetico, la crescente influenza della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale, l'aumento dei costi della salute e le sfide nell'ambito della previdenza per la vecchiaia: anche se l'elenco sarebbe ben più lungo, queste realtà dovrebbero essere sufficienti per capire che il mondo come lo conosciamo è confrontato con grandi sfide strutturali.

Si tratta di sfide che scatenano incertezze o persino paure esistenziali in tutti noi. Cresce il bisogno di risposte e sicurezza. Non sorprende quindi che nella società cresca anche l'esigenza di liberarsi almeno di alcune delle conseguenze di queste realtà per riacquistare un senso di sicurezza o «pace mentale».

Sebbene non possa coprire l'intero ventaglio, il settore assicurativo ritiene di avere la responsabilità di contribuire in modo significativo ad aumentare la resilienza della società e dell'economia e a trasformare l'incertezza in sicurezza e prevedibilità.

In qualità di amministratore di comunità solidali, il settore assicurativo è responsabile di compiti fondamentali quali la maggiore comprensione e consapevolezza dei rischi, la prevenzione dei rischi, la calcolabilità dei rischi, il finanziamento solidale dei rischi, l'assunzione dei rischi e l'effettiva fornitura di prestazioni. Oltre ad adempiere le promesse finanziarie e a donare un senso di sicurezza, il settore assicurativo è un importante promotore degli investimenti, del commercio locale, regionale e globale e, di conseguenza, della creazione e della salvaguardia di posti di lavoro e benessere.

Nel 1861, l'incendio di Glarona mostrò alla popolazione la portata devastante dei grandi incendi. Due terzi della capitale del Cantone vennero distrutti e metà degli abitanti rimase senza casa. Molti assicuratori svizzeri citano questo fatto come il vero e proprio evento che ha portato alla nascita dell'assicurazione moderna.

Da allora, grazie all'attrattiva della piazza assicurativa, alle nostre competenze, ai talenti a cui possiamo far ricorso, alla nostra affidabilità e alla nostra credibilità, in Svizzera ci siamo sviluppati in modo impressionante come piazza riconosciuta a livello mondiale per i nostri rinomati assicuratori e riassicuratori. Occorre avere cura di questa posizione privilegiata della piazza assicurativa e della possibilità di ricorrere a talenti e capitali in tutto il mondo, in quanto sono determinanti per la resilienza della società e dell'economia di fronte ai rischi maggiori.

Rischi la cui portata oltrepassa di gran lunga le possibilità finanziarie individuali di persone e aziende. Rischi che hanno il potere di compromettere il progresso della società e dell'economia e, di conseguenza, del benessere e della crescita. Rischi che richiedono però anche una matura comprensione dei requisiti necessari al funzionamento di comunità solidali, affinché la solidarietà possa essere organizzata in un'economia di mercato senza dover sperare nell'aiuto statale.

Parliamo di eventi il cui verificarsi è casuale, improvviso e imprevedibile. Si aggiungono, poi, la stimabilità e la diversificabilità della loro portata. Su questo si basa il principio di assicurazione.

Questi principi sono fondamentali anche per garantire un finanziamento a monte, adeguato al rischio e sostenibile, nonché un afflusso corretto di prestazioni alle persone che effettivamente hanno subito un danno. I crediti Covid ci hanno mostrato quanta avidità suscita un finanziamento statale a valle e poco controllabile. Per non parlare delle difficoltà legate alle restituzioni, che potrebbero improvvisamente trasformarsi in ammortamenti. La solidarietà, la trasparenza e l'equità sono tutt'altra cosa e i modelli per affrontare i rischi maggiori non devono comportare sorprese negative o oneri finanziari per le generazioni future.

In quanto parte di una piazza assicurativa globale, gli assicuratori e i riassicuratori svizzeri sono abituati a rendere assicurabili i rischi maggiori, ad assumerli e a finanziarli. Ad esempio, i rischi che ci colpiscono

regolarmente in Svizzera come piene, inondazioni, tempeste, frane, smottamenti o grandine sono pericoli naturali a noi noti che è imperativo assicurare.

All'inizio del XX secolo, questi rischi erano ancora considerati non assicurabili nel nostro Paese, in quanto solo coloro che ne erano direttamente minacciati avrebbero aderito al collettivo di assicurati. Di conseguenza, i premi per assicurare i rischi sarebbero stati molto elevati e di fatto impagabili.

Il pool danni della natura, fondato nel 1936, ha gettato le basi per aumentare l'assicurabilità, in modo che la società e l'economia potessero assicurarsi contro il rischio autonomamente, quindi secondo i principi dell'economia di mercato. Il pool di tutti gli assicurati è stato poi esteso a tutta la Svizzera in modo tale da garantire la diversificazione e quindi l'assicurabilità.

Il pool danni della natura è un'impressionante storia di successo, frutto di questa comunità solidale organizzata in un'economia di mercato. È quindi anche sicuramente uno dei punti di forza di cui dovremmo ricordarci quando elaboriamo approcci per scenari di rischio irrisolti o nuovi.

Oltre i confini della Svizzera, il settore assicurativo è però anche un partner per i rischi a cui sono esposti gli investimenti esteri delle nostre compagnie attive a livello globale: gli uragani negli Stati Uniti, i tifoni in Asia, i terremoti in Giappone o in California sono solo alcuni esempi. La capacità di accompagnare queste compagnie nei loro piani di espansione è un ulteriore importante ruolo del settore assicurativo svizzero. Oltre a proteggere questi investimenti e a contribuire alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro, otteniamo una diversificazione dei rischi, che a sua volta ci dà la forza finanziaria per assicurare in modo sostenibile i rischi puramente svizzeri. Un ulteriore fattore per la diversificazione del rischio è rappresentato dall'assunzione di rischi globali nel mercato riassicurativo.

Con l'accelerazione della digitalizzazione e l'impiego dell'intelligenza artificiale, negli ultimi anni sono però apparsi rischi nuovi e ignoti. Consapevole del fatto che l'economia sta passando sempre più dall'analogico al digitale, il settore assicurativo ha esaminato attentamente l'assicurabilità di questa nuova realtà. Abbiamo raccolto dati, sviluppato modelli di rischio e reso calcolabile e assicurabile parte di ciò che prima non lo era. Anche questo conta fra le conquiste di cui il nostro settore dev'essere fiero, con la piena consapevolezza che determinati scenari di rischi informatici richiedono nuovi modelli come, ad esempio, i partenariati pubblico-privati.

Tra i rischi, che presuppongono modelli come appunto i partenariati pubblico-privati, figurano però anche la penuria di energia elettrica o lo scenario, già vissuto, di una pandemia. L'aumento della resilienza inizia con un'analisi delle capacità di cui dispongono i possibili attori e delle esperienze maturate nel recente passato.

Questo mi porta ad un altro rischio maggiore di cui in Svizzera si parla sempre più spesso: il terremoto!

Questo rischio non è stato inserito tra i nove pericoli naturali quando, nel 1936, è stato fondato il pool danni della natura. Anche qui, la situazione di partenza è sostanzialmente simile.

Come appena spiegato, il rischio sismico può essere totalmente assicurato a livello globale. Primo, perché è casuale e non è influenzabile. Secondo, può essere stimato molto bene, in quanto la base di dati è eccellente, anche grazie al nuovo modello di rischio sismico del Politecnico di Zurigo. E, terzo, il rischio può essere diversificato molto bene a livello mondiale, poiché l'impatto di un terremoto è localizzato.

Di conseguenza, in Svizzera esistono già numerosi prodotti assicurativi sul mercato. Allo stesso tempo, tuttavia, la penetrazione assicurativa è bassa.

Questo è probabilmente dovuto soprattutto alla mancanza di consapevolezza del rischio, perché il rischio sismico in Svizzera è valutabile. «Solo» - tra virgolette - a Basilea, in Vallese nonché nei Grigioni il rischio sismico è più elevato. Ma il rischio di danni sostanziali è significativo anche nelle città dell'Altopiano. Lo ha dimostrato, non da ultimo, anche il nuovo modello di rischio sismico del Politecnico di Zurigo. Il rischio finanziario associato a un terremoto è pertanto significativo in tutta la Svizzera. È quindi indiscutibile che c'è una necessità urgente di una migliore assicurazione contro questo rischio.

Sulla base del principio dell'assicurazione obbligatoria per i danni della natura, sarebbe ovvio puntare a una penetrazione assicurativa mediante un regime obbligatorio anche per questo rischio. Eventualmente, potrebbe essere preso in considerazione come ulteriore pericolo naturale nella collaudata assicurazione contro i danni causati dagli elementi naturali con un limite massimo predefinito, poiché il profilo di rischio varia notevolmente a seconda della regione anche nel caso dei pericoli naturali attualmente soggetti all'assicurazione obbligatoria.

Tuttavia, invece di concentrarci sui nostri punti di forza, si preferisce cedere l'intera responsabilità allo Stato. Non si richiedono ad esempio condizioni quadro che promuovano l'assicurabilità dei rischi sismici. Si intende introdurre uno strumento statale: l'impegno eventuale.

Come suggerisce il nome, non si tratta affatto di un'assicurazione. Invece di una misura previdenziale, dopo una catastrofe viene riscossa una tassa per finanziare la ricostruzione degli edifici coordinata dallo Stato. Vale a dire, una tassa retroattiva da riscuotere puntualmente nel momento in cui la situazione finanziaria individuale di privati e PMI è già messa a dura prova da questa catastrofe.

Inoltre, il concetto di impegno eventuale concerne solo gli edifici e ignora i rischi, importanti soprattutto per le nostre PMI, legati ai macchinari, agli impianti e alle interruzioni d'esercizio. È dunque una tassa retroattiva supplementare che non prende in considerazione l'intera gamma di rischi.

Uno «Swiss-Finish» organizzato dallo Stato per un rischio che è perfettamente assicurabile a livello globale. Anziché contare sul sistema assicurativo, che conosce bene il rischio a livello globale e i suoi meccanismi legati ai sinistri, ora si vuole creare un secondo sistema presso lo Stato: senza specializzazione, senza affrontare l'intera gamma di rischi delle nostre PMI e secondo il principio della riscossione retroattiva, ovvero ricorrendo a una tassa simile ad un'imposta. Lo scenario di ammortamenti e di nuovi oneri finanziari per le generazioni future è probabilmente realistico anche in questo caso.

Sì, signore e signori, la gestione dei noti rischi maggiori si basa sull'anticipazione, sulla preparazione e sulla previdenza. Diversi esempi ci dimostrano che il settore assicurativo può mettere a disposizione soluzioni efficienti ed efficaci. I sistemi organizzati completamente a livello statale e basati sul principio di richieste retroattive, come l'esempio dell'impegno eventuale per i terremoti, dovrebbero essere presi in considerazione solo in assenza di altre opzioni del settore privato. Sebbene la pandemia sia ormai caduta nel dimenticatoio, dobbiamo trarne degli insegnamenti.

Il settore assicurativo è pronto a dare il proprio contributo e ad occuparsi degli scenari di rischi maggiori nei limiti del capitale globale di trasferimento del rischio disponibile. Alcuni dei rischi maggiori menzionati oggi richiedono però il dialogo e la cooperazione tra il settore assicurativo e lo Stato, perché nessuno degli attori può fornire soluzioni sostenibili da solo. Occorre mettere insieme competenze diverse per aumentare insieme la resilienza della società e dell'economia. Tutto questo focalizzandosi su preparazione, prevenzione, capitale e processi.

I principi di base devono essere il prefinanziamento, la solidarietà, la trasparenza e l'equità, perché, come detto, la gestione dei rischi maggiori non deve comportare né sorprese negative né oneri finanziari per le generazioni future.

Il successo del sistema dei tre pilastri nella previdenza per la vecchiaia ci dimostra che questa interazione tra Stato e settore privato può senz'altro funzionare. Perché mai non dovrebbe funzionare per i rischi maggiori? Agire in nome della società e dell'economia e ben lungi dalle ideologie politiche: è esattamente questo che la Svizzera deve sostenere e che dobbiamo al popolo svizzero!

Grazie mille!